



A tutte le Federazioni

Ai Comitati regionali

Ai compagni della Direzione naz.le

Cari compagni,

come sapete, il 7 ottobre si svolgerà a Roma, con partenza alle 15 da p.za Esedra e comizio/spettacolo finale a piazza del Popolo, una **manifestazione nazionale contro il razzismo e per i diritti degli immigrati.**, promossa da un arco ormai vastissimo di forze (**oltre 1000 adesioni finora pervenute!**), fra cui Democrazia Proletaria.

E' inutile sottolineare l'importanza di una presenza e 'visibilità' di DP: si tratta della prima occasione di manifestazione pubblica di massa dopo la scissione, e nel pieno dello sforzo elettorale in una città come Roma, che con oltre 200.000 immigrati si avvia ad essere metropoli europea anche sul terreno delle emarginazioni e tensioni etniche e razziali.

Tutti i compagni di Dp, da tutta Italia, devono essere presenti. E dovrà trattarsi non solo di una presenza numericamente visibile, ma **politicamente qualificata:** non solo bandiere, ma striscioni, cartelli, forme di manifestazione le più creative, che abbiano al centro non solo (in negativo) l'antirazzismo, ma (in positivo) **l'affermazione dei diritti negati, la solidarietà fra gli oppressi, lo sforzo di dare visibilità, voce e potere a chi è clandestino, censurato e represso:** ad un popolo che, se non arriva al 3% della popolazione italiana, sfiora ormai il 10% della forza-lavoro in Italia.

E' prevista l'organizzazione di treni speciali da Torino, Milano, Bologna, dal Veneto e dalla Sicilia, e di autobus da tutte le province. Nell'attuale situazione finanziaria di Dp sarà assai difficile garantire contributi alle Federazioni per gli autobus: vanno dunque raggiunti **accordi locali** con le altre forze promotrici, e specialmente con i sindacati, per l'uso dei trasporti unitari, facendo di eventuali discriminazioni politiche (che già si annunciano in qualche parte d'Italia) oggetto di denuncia politica e di intervento centrale sul Comitato promotore nazionale. In ogni caso l'arco di adesioni è talmente vasto che non sarà difficile scavalcare eventuali posizioni settarie accordandosi con altre forze ed associazioni presenti nelle varie città.

La nostra presenza e 'visibilità' è importante perchè ad oggi **DP è l'unica forza nazionale ad essersi espressa apertamente contro le proposte governative di regolamentazione degli ingressi,** ossia di ulteriore clandestinizzazione delle prossime ondate d'immigrazione. Vi alleghiamo una nota della Segreteria naz.le sulle proposte di Martelli, ed un'ignobile risposta dell'Avanti!, che dà però la misura di quanto abbiamo colto nel segno. Il 'no' alla proposta del Governo deve essere al centro della nostra presenza in piazza, e deve essere gestito con forza negli incontri e nelle manifestazioni che precederanno in ogni città la giornata del 7 ottobre. **Non siamo affatto isolati in questa posizione:** vi alleghiamo anche una prima presa di posizione di associazioni e gruppi che condividono la nostra impostazione, da arricchire con altre adesioni locali che devono essere immediatamente comunicate a Roma (Dino Frisullo) o Milano (Igor Zecchini). Va tenuto presente che anche associazioni nazionali come il Cism-Arci, Italia Razzismo e la Focsi hanno affermato, nelle riunioni preparatorie della manifestazione, di condividere il nostro no al 'numero programmato', che invece ha trovato disponibili (con grosse contraddizioni interne) i sindacati e tutti i partiti, compreso il Governo/ombra del Pci. Contraddizioni

su questo tema esistono anche nell'area verde (vedi un recente e "realista" documento della Lista Verde di Milano) e fra le stesse comunità straniere, una minoranza delle quali potrebbe corporativamente accontentarsi di una sanatoria per i già immigrati (vedi l'atto di nascita del 'Forum delle comunità straniere', un'organizzazione intercomunitaria minore). **Si tratta dunque del principale terreno di battaglia politica,** che sarà al centro della Convenzione nazionale antirazzista prevista per novembre, e sul quale si verificheranno le coerenze non solo del movimento antirazzista e solidaristico, ma della stessa cultura della sinistra italiana.

Va anche promossa e resa visibile la presenza di associazioni e gruppi locali che condividano (e sono la grande maggioranza, incluso il volontariato cristiano) la radicalità delle nostre posizioni. Ma soprattutto deve essere incentivata, anche attraverso la gratuità o semigratuità del viaggio, la presenza ed il protagonismo delle comunità ed associazioni degli immigrati.

A questo schieramento noi offriremo, a cavallo del 7 ottobre, il riferimento di una proposta di legge di DP che, contrapposta alle logiche di numero chiuso, dovrà invece individuare automatismi giuridici fra ingresso/soggiorno/ eguaglianza e diritti per gli immigrati; e dobbiamo saper avviare, nei luoghi di concentrazione della forza-lavoro immigrata, il sostegno a pratiche vertenziali sul terreno dei diritti (al lavoro, ai servizi, all'espressione ed al voto), individuando in particolare le controparti negli Enti locali, ed isolando e denunciando le prime pratiche di clientelismo che si vanno avviando, talvolta con la complicità o copertura di settori di immigrati, sui primi ristretti flussi di investimento assistenziale.

La nostra posizione è infatti quella dell'unità dal basso e conflittuale fra le varie comunità di immigrati e fra lavoratori immigrati ed italiani, sola prevenzione possibile della concorrenzialità e della guerra fra poveri che già si annuncia, non più solo nelle campagne meridionali ma nelle fabbriche del Triangolo industriale. Non va dimenticato, a questo proposito, il valore unificante, nella lotta al lavoro nero, delle nostre proposte sull'estensione dello Statuto dei Lavoratori e sul salario garantito ai disoccupati.

Già il percorso da qui al 7 ottobre deve essere segnato da momenti anche simbolici di conflitto, e non solo da riunioni. Il 1. ottobre a Bovezzo (Brescia) DP lombarda, insieme ai movimenti antirazzisti, cercherà di impedire lo sfratto di 800 senegalesi. Scioperi studenteschi, indetti unitariamente dalle forze promotrici del 7 ottobre, sono già in programma a Milano, Genova, Roma ed altre città. Obiettivi di protesta locale possono essere nelle varie città le carceri a prevalente presenza di immigrati, gli Iapc e gli Uffici casa, le USL, le Università, le Questure, gli Uffici di collocamento, cioè tutti i luoghi del quotidiano calvario degli immigrati. Per queste manifestazioni, da tenersi sotto forma di blocchi simbolici, delegazioni etc., come Dp o con altre forze, si propone la data unificante del 1. ottobre, in modo da dare rilievo nazionale alle varie iniziative (che devono essere ovviamente comunicate a Roma).

Per quanto riguarda lo svolgimento della manifestazione del 7 ottobre, va tenuto presente che hanno inciso pesantemente i condizionamenti dei sindacati: non è passata (dovrà passare nei fatti!) la nostra proposta di far aprire il corteo da un ampio spezzone rappresentativo degli immigrati, si è rifiutata sia la proposta (avanzata 'provocatoriamente' da Dp) di far parlare dal palco solo gli immigrati, sia quella di far parlare solo un italiano ed un immigrato. L'imposizione di tre interventi d'apertura per i tre sindacati ha provocato, a catena, una dinamica di "passerella" per il comizio finale, che ha irresponsabilmente coinvolto e rischiato di spaccare le stesse organizzazioni intercomunitarie degli immigrati. Ovviamente, dato il carattere della manifestazione ed i suoi fini, non è il caso di innescare proteste di piazza: il dissenso di Dp sarà espresso in un volantino distribuito durante il corteo, che però, a maggior ragione, deve essere in grado di 'comunicare', negli slogan e nei comportamenti, tutta la conflittualità che altrimenti rischierebbe di essere soffocata dalla ritualità ed ufficialità della manifestazione.

La manifestazione stessa comunque non è che un passaggio di un lavoro che deve diventare permanente sul terreno dei diritti degli immigrati. Ciò che ci distingue da altre forze, e specialmente dalle pratiche correnti da parte dei sindacati, è il forte accento sulla necessità di autorganizzazione degli immigrati, sia a livello di comunità che intercomunitario, come avviene già da molti anni in altri Paesi europei: siamo quindi particolarmente vicini agli sforzi, che vedono protagonista nazionale in questo momento in particolare la FOCSI (Feder. delle Comunità straniere in Italia), di creare una rappresentanza unitaria degli immigrati in ogni regione, anche per non lasciare che i rappresentanti degli immigrati nelle varie Consulte siano designati dall'alto. Accanto all'iniziativa diretta di Dp, l'altro fronte deve essere l'estensione di una rete di associazionismo e volontariato su base interetnica, che insieme all'assistenza legale, sanitaria etc. offra agli immigrati, ed in particolare ai meno organizzati di loro, strutture (Case dei diritti e di accoglienza) dove organizzarsi ed 'esistere'. Su questo terreno abbiamo già una serie di esperienze nazionali, da confrontare e generalizzare.

Un altro tema ovviamente al centro della manifestazione sarà la lotta all'apartheid in Sudafrica. Già in molte città (Varese, Firenze etc.) la preparazione del 7 ottobre si sta intrecciando con l'ultima fase della raccolta di firme per la legge d'iniziativa popolare sulle sanzioni al Sudafrica, che saranno consegnate, non a caso, il 6 ottobre, alla vigilia della manifestazione. Il collegamento è ovvio, non solo nella figura simbolica di Jerry Essan Masslo, profugo dall'apartheid, bracciante a sottosalario e vittima del razzismo in Italia, ma nella prospettiva concreta di forme di discriminazione istituzionalizzata non lontane dall'apartheid, nell'Italia e nell'Europa degli anni '90. La nostra iniziativa locale e la nostra presenza a Roma il 7 ottobre dovrà farsi carico anche di questo problema, assai sottovalutato nel Comitato promotore nazionale, vista anche la rapida crescita del movimento di massa in questi giorni in Sudafrica.

Per portare avanti e coordinare questo lavoro si sta avviando un gruppo nazionale di lavoro di Dp sui problemi dell'immigrazione e dei razzismi, per il quale rinnoviamo la richiesta a tutte le Federazioni di indicare responsabili locali e di fornire schede informative sulle varie situazioni. Una delle prime proposte del gruppo di lavoro, sulla quale si richiede l'apertura di un dibattito all'interno di Dp ed in particolare fra i lavoratori, è quella della battaglia politica perchè sia inserita nelle prossime piattaforme contrattuali la proposta di una riserva di assunzioni per i lavoratori immigrati: una sorta di "discriminazione positiva" per far emergere il sommerso e per ~~evitare~~^{far si'} che i lavoratori extracomunitari entrino in fabbrica per iniziativa del padronato (come già si annuncia di fatto, da Mirafiori a Lucchini) ma della solidarietà operaia.

Si propone che almeno un compagno per Federazione si fermi a Roma ^{dalle 9.30} domenica 8 ottobre per un seminario con la presenza di compagni della Segreteria nazionale e dei Dip.ti Esteri e Lavoro, in cui portare più avanti il confronto unitario finora ristretto a poche situazioni (Milano, Torino, Roma, Firenze, Napoli, Caserta).

Vi alleghiamo due bozze di volantini da riprodurre in sede locale:

- un volantino generale in più lingue, da diffondere in particolare nei luoghi di concentrazione degli immigrati; *seguirà*
- un volantino specifico per le scuole e le Università, importante anche perchè sembra che il Governo intenda intervenire per arginare le discriminazioni più evidenti sul terreno del diritto allo studio, senza però incidere su una struttura scolastica ed universitaria largamente eurocentrica e discriminatrice non solo negli accessi, ma nella qualità degli insegnamenti e degli ordinamenti.

Scusandoci per la lunghezza, un arrivederci al 7 ottobre a Roma.

Per la Segreteria nazionale

Massimo Jole

Per il Gruppo di lavoro naz.le sull'immigrazione

Dino Trisullo

Roma, 22/9/1989

ALLEGATI:

- piattaforma nazionale della manifestazione [e' il risultato di una lunga e sofferta mediazione, specie nelle parti relative a Schengen e all'immigrazione futura]. Arriverà dal 23/9 in tutte le sedi sindacali, come iniziativa quadri-lingue che le C.C.SS. locali sono impegnate a riprodurre e far circolare a nome del Comitato promotore.
- comunicato S.Naz. sulle proposte di Martelli, e replica de L'Atlanti!
- articolo de L'Espresso sulla presenza geografica degli immigrati, e carta delle presenze (puramente indicativa)
- documento/appello di associazioni contro il numero programmato.